

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI

La seduta comincia alle 14,15.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dell'ispettore generale capo dell'Ispettorato centrale repressione frodi, dottor Giovanni Lo Piparo, sull'attività dell'Ispettorato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, dell'ispettore generale capo dell'Ispettorato centrale repressione frodi, dottor Giovanni Lo Piparo, sull'attività dell'Ispettorato.

Quella odierna è la prima di un ciclo di audizioni che la Commissione intende svolgere con i vertici degli organismi cui sono affidati poteri di controllo sulle imprese agricole ed agroalimentari.

Sono presenti, oltre al dottor Lo Piparo, il dottor Giuseppe Fugaro, dirigente dell'ufficio di coordinamento dell'attività ispettiva, e il dottor Emilio Gatto, dirigente dell'ufficio programmazione e attività.

Do subito la parola al dottor Lo Piparo, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

GIOVANNI LO PIPARO, *Ispettore generale capo dell'Ispettorato centrale repressione frodi*. Signor presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto esprimere

il mio più vivo ringraziamento per questa audizione, che mi consente di illustrare in maniera completa il ruolo attribuito all'Ispettorato centrale repressione frodi, che ho l'onore di dirigere, nell'ambito della politica agroalimentare italiana, di illustrare altresì la sua struttura, l'attività svolta e le problematiche che occorre affrontare e risolvere per garantire un livello di efficienza e di efficacia della sua azione a tutela dei consumatori e della qualità delle produzioni agroalimentari.

L'Ispettorato è stato istituito nel 1986, a seguito della vicenda del vino al metanolo, istituito alle dipendenze del Ministero delle politiche agricole, come organo a sé stante. I compiti che ad esso sono stati affidati dalla legge istitutiva del 1986 sono compiti di prevenzione e repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agroalimentari e delle sostanze di uso agrario o forestale (concimi, mangimi, fitofarmaci e sementi), compiti di controllo di qualità alle frontiere e, in generale, tutti i controlli di competenza del ministero. In sostanza, all'Ispettorato venivano affidati innanzitutto due compiti: la tutela economica dei produttori da fenomeni di sleale concorrenza e anche la tutela dei consumatori.

L'Ispettorato a suo tempo si è organizzato in 22 uffici periferici dislocati su tutto il territorio nazionale e in 4 divisioni a livello centrale. Ha iniziato la sua attività prevalentemente con i controlli sui vini, che fino a qualche anno fa hanno assorbito il 50 per cento dell'attività complessiva.

Tuttavia, alla fine degli anni '90 l'Ispettorato ha iniziato una lenta evoluzione, avvenuta di pari passo con quella della politica comunitaria e nazionale di valorizzazione della produzione sia agricola che agroalimentare, di avvio delle proce-

di certificazione dei prodotti di qualità, di introduzione dei criteri di tracciabilità e rintracciabilità.

Inoltre, assumeva sempre crescente importanza il ruolo dei consumatori in quanto titolari di diritti che devono essere rispettati dagli operatori e tutelati dall'amministrazione pubblica.

I riflessi di tale situazione a livello istituzionale hanno determinato all'interno dell'allora Ministero dell'agricoltura, tradizionale sede di rappresentanza degli interessi dei produttori, l'esigenza di farsi carico degli interessi dei consumatori, nell'ottica di una moderna visione di politica agroalimentare, venendosi in tal modo a determinare una situazione più favorevole allo sviluppo di sinergie per risultati operativi più incisivi ed efficaci.

Nel 2001 il Parlamento, con la legge n. 3, ha autorizzato il Ministro delle politiche agricole e forestali a riordinare la struttura dell'Ispettorato, avendo cura della dislocazione logistica degli uffici e della migliore organizzazione dei laboratori. Tale delega è stata seguita dalla legge n. 49 del 2001, che ha dato all'Ispettorato un proprio organico ed autonomia organizzativa ed amministrativa.

Il nostro obiettivo era quello di assicurare una più razionale dislocazione sul territorio dell'Ispettorato stesso, ridisegnando le circoscrizioni per renderle maggiormente coerenti con l'articolazione delle attività economiche presenti. Avevamo un ufficio a Modena che seguiva una vasta area dell'Italia settentrionale, rendendo difficile l'azione di controllo.

Altro compito era quello di avere strutture di laboratorio più efficienti di quelle a disposizione. Esistevano 23 laboratori, con pochissime persone dipendenti, che non riuscivano a svolgere i principali compiti analitici. I laboratori non soltanto devono analizzare i campioni come supporto all'attività di controllo, ma devono individuare i metodi di analisi più moderni volti a prevenire le frodi stesse.

Occorreva inoltre assicurare il raccordo tra livello centrale e regioni attraverso le sezioni distaccate. La legge istitutiva parlava anche di concorso con altre forze di

polizia, ma di fatto il nostro problema era quello di trovare un punto di concertazione tra i diversi organismi di controllo per evitare sovrapposizioni.

Per assicurare maggiore trasparenza all'interno dell'Ispettorato, si era posta inoltre l'esigenza di separare la funzione ispettiva da quella analitica e da quella di controllo.

Sulla base di questi principi abbiamo riordinato i laboratori e questa Commissione a suo tempo ha espresso parere favorevole a quel riordino. Con il decreto ministeriale del 13 febbraio 2003 è stato attuato il riordino della struttura dell'Ispettorato, con sei uffici centrali, undici uffici ispettivi a livello periferico, sedici sezioni distaccate a copertura di tutto il territorio, cinque laboratori e sette sezioni distaccate, di cui due a tempo. Questa struttura ha preso avvio dal 1° giugno 2003.

In considerazione dell'esigenza di creare una struttura di programmazione delle attività di controllo abbiamo istituito una divisione di programmazione, monitoraggio e valutazione delle azioni, di cui è titolare il dottor Gatto qui presente.

È stato inoltre affrontato il problema ispettivo. La frode non è più semplicemente a livello locale, pur nascendo sul territorio, ma si muove addirittura a livello internazionale, per cui occorre un coordinamento più globale dell'attività ispettiva. Abbiamo quindi creato due comitati, uno di raccordo con le regioni, presieduto dal ministro, ed uno relativo alle altre forze di polizia. I due comitati hanno cominciato a lavorare dallo scorso febbraio. Mentre il sospetto iniziale era di una struttura che potesse agire da *primus inter pares*, devo dire onestamente che stiamo superando i conflitti tra le varie forze di polizia per lavorare meglio insieme. Abbiamo ottenuto risultati positivi con un programma di controllo coordinato sulle conserve di pomodoro di provenienza cinese e sul vino di provenienza argentina. Si stanno aprendo prospettive e c'è una notevole disponibilità a collaborare per individuare per il 2005 nuovi settori sui quali lavorare sinergicamente. Pare ci

siano del latte e delle partite di olio provenienti dall'estero che poi vengono immessi sul mercato come prodotti italiani.

La legge n. 77 del 2004 ha previsto un incremento dell'organico — e di ciò devo ringraziare la Commissione per l'appoggio dato a questa legge — di 239 persone, di cui quattro dirigenti, da assumere in deroga alla normativa vigente. Stiamo rinforzando gli uffici del nord, che erano scoperti: l'ufficio di Milano, che copriva tutta la Lombardia, aveva solo sei ispettori, mentre quello di Bologna, che copriva tutta l'Emilia-Romagna, ne aveva solo otto. Si tratta di regioni in cui il settore agroalimentare è importantissimo. Ringrazio di nuovo la Commissione per tutto ciò che ha fatto a sostegno della nostra attività. Stiamo per aprire un ufficio ad Ancona, che coprirà le Marche e l'Umbria.

A livello centrale abbiamo ritenuto che ci fosse bisogno di un ufficio di monitoraggio e di consulenza giuridica agli uffici. Inoltre, abbiamo giudicato utile introdurre aspetti di formazione continua ed è stato istituito un apposito ufficio. È stato altresì creato un ufficio di vigilanza e di controllo di gestione. La struttura è molto grande e il controllo di gestione è diretto da un lato ad ottimizzare le risorse economiche esistenti, dall'altro a valutare l'economicità delle risorse impiegate.

La documentazione che ho consegnato alla Commissione illustra anche sia l'attività svolta nel 2003, sia il monitoraggio sull'attività riguardante i primi nove mesi del 2004. I risultati sono abbastanza positivi, perché nel corso dell'ultimo biennio l'Ispettorato ha effettuato oltre 20 mila visite ispettive annue, sottoponendo a controllo mediamente poco meno di 16 mila operatori delle diverse filiere del comparto agroalimentare, di cui circa il 19 per cento è risultato non in regola. I campioni analizzati sono stati oltre 9 mila, con una percentuale di irregolarità di circa l'8 per cento, mentre i sequestri effettuati sono stati 230 nel 2003 e 338 nei primi nove mesi del 2004; abbiamo riscontrato, soprattutto sul vino, molte triangolazioni tra sud e nord.

In particolare, la percentuale di visite ispettive si attesta intorno al 30-35 per cento del totale annuo per il settore vitivinicolo, al 3 per cento per i fertilizzanti, al 7 per cento per i mangimi, al 4 per cento per i cereali, al 10 per cento per oli e grassi, al 10 per cento per il lattiero-caseario e al 36 per cento per altri settori (uova, etichettature ed altro). Per i dati più dettagliati rimando alla relazione che ho consegnato alla Commissione.

La riorganizzazione dell'Ispettorato è in fase di conclusione ed esso è ormai avviato lungo un percorso innovativo che segue l'evolversi del comparto in cui opera, volendo essere protagonista nell'ambito del sistema dei controlli, ove può svolgere un ruolo catalizzatore, data la sua natura di organismo tecnico a tutela del consumatore e della qualità delle produzioni agroalimentari.

Mi sorge l'obbligo, tuttavia, di rappresentare a questa Commissione, che ha sinora sostenuto con convinzione tale rinnovamento, talune problematiche che rischiano di compromettere i risultati che ci attendiamo di conseguire e per i quali abbiamo tutti insieme lavorato alacremente nel corso degli ultimi anni. In primo luogo, nonostante sia stata autorizzata la spesa per l'assunzione di ulteriori 239 unità di personale in tre anni, l'organico della struttura risulta ancora non coperto per la mancanza di circa 120 unità. A tal proposito, c'è da dire comunque che la peculiarità e la complessità dei compiti affidati all'Ispettorato, che riguardano il controllo di tutte le filiere agroalimentari e dei mezzi tecnici di produzione, richiederebbero l'impiego di un numero ancora maggiore di risorse rispetto all'organico previsto.

In secondo luogo, si aggiunga a ciò il numero contenuto dei dirigenti in servizio presso la struttura. Infatti, i quadri dirigenziali attualmente risultano coperti soltanto per poco più del 50 per cento e il completamento di detti quadri entro breve tempo costituisce un elemento fondamentale per dare stabilità e continuità all'attività dell'Ispettorato, evitando, al contempo, gravosi *interim* o incarichi di reg-

genza a termine che, avendo per legge una durata molto contenuta (sei mesi rinnovabili per soli altri sei), limitano la capacità progettuale a lungo termine.

In terzo luogo, vorrei evidenziare la questione dello *status* giuridico del personale dell'Ispettorato che, anche per via delle funzioni di polizia giudiziaria che viene a svolgere ordinariamente nell'espletamento dell'attività istituzionale, richiederebbe probabilmente una collocazione differente da quella del comparto ministeri in cui è attualmente inquadrato. A proposito delle funzioni di polizia giudiziaria, occorrerebbe, inoltre, fare chiarezza dal momento che la legge che attribuisce le funzioni al personale dell'ICRF risale a oltre quarant'anni fa, cioè al 1961. I numerosi cambiamenti normativi intervenuti dopo l'entrata in vigore della legge in parola, soprattutto in materia di classificazione professionale del personale del comparto ministeri, hanno profondamente mutato il contesto in cui la suddetta disposizione normativa si inserisce. Di conseguenza, la norma contenuta nell'articolo 18 fa riferimento ai profili professionali esistenti all'epoca dell'entrata in vigore della legge n. 1304 del 1961, che pertanto, alla luce dei mutamenti nel frattempo verificatisi, non corrispondono più a quelli attuali previsti dal vigente ordinamento professionale dell'Ispettorato. Appare, quindi, quanto mai opportuno un intervento legislativo che, aggiornando la norma, precisi con chiarezza i destinatari tra il personale dell'Ispettorato delle funzioni di polizia giudiziaria, in modo da consentire di operare con la massima efficacia.

In quarto luogo, un elemento fondamentale per garantire il corretto svolgimento delle attività dell'Ispettorato è costituito dalla costante disponibilità di adeguate risorse finanziarie. Attualmente ciò non avviene in quanto una consistente quota delle risorse proviene dalle assegnazioni della legge pluriennale di finanziamento all'agricoltura, il cui meccanismo contabile di messa a disposizione non garantisce la continuità nel corso dei vari mesi dell'anno; quindi tale meccanismo fa

sì che l'assegnazione prevista dalla legge è disponibile solo nell'ultimo quadrimestre di ogni anno e, in alcuni casi, addirittura nell'ultimo trimestre. Oggi l'Ispettorato vive con il 55 per cento dei fondi del bilancio ordinario, mentre il restante 45 per cento proviene dalla legge pluriennale che, come ho già detto, non sempre arriva per tempo, tanto che anche questa estate siamo stati in gravi difficoltà per il pagamento degli stipendi per il personale. Siamo riusciti a tamponare differendo alcune spese non prioritarie e realizzando notevoli risparmi; resta, però, il fatto che tutto ciò impedisce di poter fare una programmazione affidabile.

La quinta questione degna di rilievo ai fini dell'efficacia dell'azione di controllo è costituita dalla necessità di un riordino del sistema sanzionatorio. Attualmente si lamenta una non uniformità dei regimi sanzionatori, una sovrapposizione di normative per medesime fattispecie di illeciti e, in alcuni casi, anche la mancanza di uno specifico regime sanzionatorio, come avviene per i prodotti a DOP e IGP, l'etichettatura dell'olio di oliva e i prodotti alimentari contenenti OGM. La conseguenza di questa situazione è un indebolimento del sistema dei controlli, che perdono in efficacia e forza dissuasiva. Una parziale soluzione a ciò, in attesa di una auspicabile revisione del sistema sanzionatorio, potrebbe essere l'introduzione dell'istituto della diffida ad adempiere; il disposto legislativo potrebbe trovare applicazione in un regolamento che individui il corpo ispettivo dell'ICRF quale incaricato di applicare la diffida, accerti le situazioni in cui essa è applicabile e le sanzioni maggiormente afflittive da comminare in caso di mancato adempimento.

Vorrei spendere poche parole sulla programmazione, che sostanzialmente si articola su tre livelli: una serie di programmi territoriali che curano gli uffici periferici sulla base di linee di indicazione date dall'amministrazione centrale; una serie di programmi mirati a determinati obiettivi su specifici settori, ma che costringono la struttura ad agire all'unisono perché negli stessi giorni e sui medesimi obiettivi tutti

gli uffici si comportano allo stesso modo e fanno la loro parte; infine, i programmi ispettivi veri e propri, che richiedono professionalità molto più ampie in concorso con le altre forze di polizia.

Voglio chiudere il mio intervento ringraziando nuovamente questa Commissione e tutto il Parlamento per l'attenzione dedicata ai numerosi provvedimenti che sono stati sottoposti all'esame e all'approvazione e che hanno interessato direttamente l'Ispettorato. Il nostro lavoro di riordino è stato reso meno gravoso proprio dal fatto che la struttura si è sentita particolarmente responsabilizzata nella realizzazione di un progetto voluto dal Governo e approvato dal Parlamento, in alcuni casi addirittura in maniera unanime, a conferma che il sistema dei controlli e la sicurezza agroalimentare sono patrimonio di tutti e vanno tutelati nel migliore dei modi.

Infine, mi corre l'obbligo di dare testimonianza del continuo sostegno fornitomi dal ministro Alemanno in questa azione di riordino dell'Ispettorato, nonché dei preziosi consigli del sottosegretario Dozzo, che mi sono stati utilissimi nel mio quotidiano operare.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Lo Piparo, per la sua dettagliata relazione che resterà agli atti della Commissione in modo che tutti i colleghi impossibilitati ad essere presenti potranno prenderne visione.

Avevo una curiosità che però è stata soddisfatta quasi completamente dalla sua relazione, quando lei ha osservato che l'Ispettorato è un organo che svolge funzioni di polizia giudiziaria, pur ricordando l'indeterminatezza di questo ruolo che, forse, necessiterebbe di una migliore precisazione attraverso specifici provvedimenti.

Do la parola ai colleghi per la formulazione di quesiti ed osservazioni.

ALDO PREDA. Anch'io la ringrazio, dottor Lo Piparo, per l'accurata relazione che ci ha esposto, ma vorrei rivolgerle dei quesiti che le ho già formulato altre volte.

Sono soddisfatto che lei abbia detto che anche in passato sono stati prevalenti i controlli sul vino, almeno sulla produzione italiana.

Penso che esistano alcuni problemi riguardanti la collaborazione con le altre forze di polizia e credo che un concorso volontario sia difficile da realizzare; infatti, sappiamo benissimo che negli anni passati sono stati eseguiti controlli nelle medesime aziende vinicole da parte di diverse forze di polizia (prima della Guardia di finanza, poi dei NAS ed infine della Guardia forestale), le quali hanno utilizzato strumenti di controllo diversi che davano risultati differenti. Credo che il concorso tra le forze dell'ordine sia importantissimo e che, quindi, debba essere disciplinato attraverso un riordino generale dei controlli che preveda un unico momento di raccordo tra le varie forze di polizia, affinché si risolva anche il grosso problema che oggi hanno le imprese, sottoposte ad una serie di controlli duplicativi.

Un altro problema è rappresentato dal controllo delle frontiere che è pressoché inesistente, mentre ritengo che sia uno dei fattori fondamentali, sia per le triangolazioni anche tra i paesi comunitari, sia perché alcuni prodotti stranieri vengono fatti passare come prodotti italiani. L'estate scorsa si sono verificati episodi di questo tipo, come ad esempio quello delle pesche greche introdotte tranquillamente in Italia senza subire controlli, mentre sono state bloccate alla frontiera francese perché non erano in regola con le norme sanitarie. Ritengo che questo tipo di truffa pesi molto sui consumatori.

Un ulteriore problema riguarda l'etichettatura dei prodotti, che dovrebbe rappresentare un motivo di tranquillità per il consumatore e che, invece, molte volte non si dimostra né chiara né veritiera.

Infine, riguardo al biologico penso che ci debba essere maggior attenzione perché molti prodotti presentati come tali non lo sono veramente; penso che anche su questo dovremmo intervenire a livello legislativo.

FILIPPO MISURACA. Mentre lei svolgeva la sua relazione ho potuto costatare che in questa Commissione ed in questa legislatura abbiamo lavorato bene e siamo riusciti a produrre una discreta attività legislativa in materia.

In particolare, due sono i problemi fondamentali che abbiamo affrontato: la riforma del Corpo forestale dello Stato, voluta da questa Commissione; il grosso contributo alla crescita e allo sviluppo dell'Ispettorato centrale repressione frodi, che credo sia stato uno dei momenti più esaltanti della nostra attività. Infatti, sia gli emendamenti approvati all'unanimità, sia i regolamenti su cui la Commissione si è espressa favorevolmente hanno consentito all'Ispettorato di dare risposta agli interrogativi che l'onorevole Preda poc'anzi diceva di aver già posto in passato; oggi il dottor Lo Piparo è stato messo nelle condizioni di poter operare in maniera più proficua, anche grazie all'aumento di 239 unità di personale.

Nella relazione dell'ispettore si percepisce chiaramente la crescita dell'attività nell'assolvimento di determinati compiti che sino ad ora non era stato possibile esercitare sia per la mancanza di personale, sia per le scarse risorse finanziarie.

Sono d'accordo con l'onorevole Preda quando dice che c'è bisogno di maggior coordinamento tra le forze di controllo per la verifica e la repressione, ma nella relazione si parlava anche di tutela dei produttori e dei consumatori. Credo che voi, oltre alla repressione, siate anche nelle condizioni di poter parlare di informazione e promozione in quel campo nuovo su cui noi abbiamo legiferato, che è la tracciabilità dal gennaio 2005.

Per quanto riguarda lo stato di attuazione del programma, vedo che siete in uno stadio molto avanzato e, addirittura, raggiungete percentuali del 120 per cento rispetto agli obiettivi che vi siete posti.

A conclusione della relazione lei ci ha consegnato la cosiddetta « lista della spesa »; non può essere diversamente, perché un direttore generale deve tutelare il proprio personale e rappresentarne i bisogni. Credo però che questa Commissione, così

come nel passato, potrebbe senz'altro intervenire per dare risposte alle sue richieste.

Dottor Lo Piparo, ho un momento di confusione e vorrei che lei mi aiutasse a chiarire i miei dubbi prima che commetta altri errori; infatti, quando parliamo di repressione frodi mi viene in mente l'ENSE (Ente nazionale sementi) che mi sembra rappresenti una duplicazione dell'Ispettorato. Questo ente, infatti, effettua il controllo sulle sementi nel laboratorio; voi avete i laboratori e, quindi, andate a verificare, in un momento in cui le risorse sono poche, ciò che l'ENSE già sta facendo. Vorrei sapere (so che l'argomento è delicato, quindi può anche non rispondermi, perché è evidente che io da parlamentare posso assumermi questa responsabilità, lei un po' meno) se oltre all'ENSE esistano altri enti o istituti i cui compiti potrebbero essere trasferiti all'Ispettorato.

MASSIMO GRILLO. Ringrazio il dottor Lo Piparo per la dettagliata relazione, nella quale ci ha presentato il quadro complessivo dell'organizzazione del suo ufficio, certamente adeguata all'evolversi della politica agroalimentare che soltanto di recente ha potuto potenziare. Mi riferisco, in particolare, non solo alle risorse umane, ma anche all'articolazione dell'organizzazione che consente oggi di poter seguire più da vicino, avvalendosi della collaborazione degli uffici periferici come strutture operative, l'evolversi della politica agroalimentare e soprattutto di verificare sia la qualità dei prodotti, sia la loro sicurezza alimentare.

Alla luce degli sforzi operativi e organizzativi, che sono senz'altro soddisfacenti, credo che un tema così delicato meriterebbe da parte del legislatore un ripensamento complessivo della materia volto a potenziare non solo le risorse umane, ma anche gli aspetti finanziari ed il quadro legislativo nel suo complesso. Mi riferisco principalmente al potenziamento della programmazione e del coordinamento dell'attività ispettiva.

Non so, oggi, quali siano i punti deboli di tale settore e come si possano superare; ritengo, però, che il coordinamento fra le diverse funzioni di polizia giudiziaria debba essere svolto dall'Ispettorato, ma necessiti anche di una specifica verifica nelle realtà regionali e periferiche. Non conosco il funzionamento di questo indirizzo su base regionale e il modo in cui viene esercitato (se gli uffici centrali possano demandare a quelli periferici e secondo quali modalità), ma sono convinto che questo sia un aspetto molto importante.

Mi viene in mente un caso di questi giorni che ho avuto modo di riscontrare in una cittadina della Sicilia occidentale, dove a seguito di alcune verifiche si è scoperto che diversi cittadini hanno avuto problemi di brucellosi consumando prodotti lattiero-caseari; risulta, però, che molte di queste persone non hanno sporto denuncia.

Bisognerebbe, quindi, capire quale tipo di raccordo esista fra il Ministero della salute, le aziende sanitarie locali e gli uffici preposti al controllo e come nelle realtà locali si possa creare questo tipo di concorso. Infatti, non so come queste politiche di coordinamento e di programmazione delle attività ispettive vengano esercitate nelle zone periferiche e se oggi esista la necessità di ripensare complessivamente questa funzione, concentrando nell'Ispettorato maggiori competenze in materia di controllo.

In definitiva, nonostante i risultati raggiunti, alla luce della situazione attuale, sarebbe necessario che la Commissione valutasse come chiarire e definire meglio le competenze in modo da evitare dispersioni e creare sinergie, in un quadro legislativo volto anche a potenziare i finanziamenti destinati alla ricerca sulla sicurezza alimentare, tema particolarmente sentito non solo dai produttori, ma anche dai consumatori.

La invito pertanto a fornirci delle indicazioni su come possa intervenire il legislatore.

PRESIDENTE. Do nuovamente la parola al dottor Lo Piparo per le risposte.

GIOVANNI LO PIPARO, *Ispettore generale capo dell'Ispettorato centrale repressione frodi*. Il concorso con le altre forze di polizia è un punto molto delicato, anche perché ci sono gelosie enormi. La base normativa è contenuta nella legge istitutiva dell'Ispettorato, che prevede che l'Ispettorato opera in concorso con le altre forze di polizia. Però le altre forze non vogliono sentir parlare di coordinamento; quindi io, nel portare avanti il riordino, ho dovuto usare queste parole: « agisce in concorso al fine di concertare ». Di fatto il coordinamento lo attiva chi prende l'iniziativa e in questo modo stiamo cercando di costruire un sistema; devo dire che l'attività svolta negli ultimi sei mesi fa prefigurare anche un interesse alla collaborazione.

Nell'ultima riunione tenuta recentemente, nella quale abbiamo illustrato le linee di programma per il 2005, non ci sono state polemiche, anzi è emerso uno spirito di collaborazione fattiva, perché le altre forze hanno capito che le loro professionalità possono interagire con le nostre, che sono principalmente tecniche e agronomiche e rientrano nel comparto del Ministero delle politiche agricole.

Questo è un sistema che dobbiamo costruire, ma dobbiamo impostarlo come un sistema che va dall'alto verso il basso, cioè dobbiamo trasferirlo a livello territoriale, in modo che i dirigenti degli uffici periferici si relazionino con i NAS locali ed evitino, quindi, di opprimere le aziende, facendo controlli razionali e non oppressivi.

Noi stiamo cercando anche di fare sistema in un altro modo. L'ispettorato prima era una struttura di controllo che doveva essere neutrale e quindi isolata, mentre oggi, nonostante mantenga la sua neutralità, ha bisogno anche di colloquiare; per questo abbiamo deciso di prendere contatto con le organizzazioni professionali e con quelle dei consumatori. Proprio recentemente abbiamo avuto un incontro con queste organizzazioni, in cui abbiamo esposto le nostre linee program-

matiche e chiesto suggerimenti, perché il nostro obiettivo è l'alleanza tra produttori seri e consumatori che vogliono essere tutelati dalle contraffazioni. Questa è stata la prima volta che l'Ispettorato si confrontava con i produttori e i consumatori, con i quali abbiamo deciso di avere incontri a scadenza regolare, cioè dopo ogni monitoraggio trimestrale sull'attività e per aggiornarci anche sugli obiettivi.

Intendiamo creare questo sistema non soltanto a livello centrale, ma anche a livello locale, dove ci deve essere un rapporto più proficuo con le regioni per avere anche da esse indicazioni su come meglio tutelare i produttori e i consumatori.

Noi ci occupiamo anche di nuovi settori; infatti, proprio la scorsa estate abbiamo svolto dei controlli sulle pesche e sulle mele di provenienza cinese e abbiamo fermato a Catania una nave di pompelmi in cui venivano usati prodotti di conservazione diversi da quelli consentiti dalle norme europee. È stato il nostro laboratorio ad individuare i prodotti vietati, molto sofisticati, con analisi molto delicate. La stessa cosa succede per i prodotti biologici di importazione che vengono controllati accuratamente perché, in genere, sono quelli che procurano maggiori problemi.

L'onorevole Misuraca ha parlato di « lista della spesa », ma ritengo che fosse mio dovere parlare dei problemi dell'Ispettorato.

Per quel che riguarda repressione e prevenzione, dobbiamo soprattutto aumentare le risorse per la prevenzione perché non tutti i produttori sbagliano volutamente, alcuni lo fanno per ignoranza. Per questo motivo abbiamo in mente di aprire degli sportelli per aiutare questo tipo di produttori e, inoltre, vogliamo ripristinare un numero verde per ogni ufficio, per dare la possibilità ai consumatori di fare le loro lamentele.

Per quanto riguarda l'ENSE, occorre chiarire il problema dei controlli: l'ENSE opera controlli di conformità, cioè certifica ed etichetta, mentre noi facciamo controlli diversi, che riguardano il rispetto

delle regole. I nostri sono controlli di natura merceologica, mentre l'onorevole Grillo ha posto un quesito riguardante controlli igienico-sanitari, anche se spesso i due tipi di controlli si incrociano; ad esempio, l'uso dei mangimi da BSE rappresentava anche una frode merceologica perché non si potevano usare farine nei mangimi, ma era soprattutto una frode igienico-sanitaria.

In conclusione, siamo impegnati a riordinare la struttura dell'Istituto che, pur essendo un organismo tecnico, all'inizio era composto da personale in maggioranza amministrativo (su un totale di 700 persone, 230 erano ispettori, 120 personale di laboratorio e 350 amministrativi), mentre adesso, grazie all'incremento di organico, abbiamo rafforzato i laboratori e il settore ispettivo che a regime raggiungerà 434 unità; in questo modo, territori come la Lombardia o l'Emilia avranno più di 30-35 ispettori.

Oggi stiamo lavorando e il nostro motto è questo: qualità dei programmi-qualità delle risorse umane; infatti, se si possiedono risorse umane capaci si possono fare programmi efficaci e si può far funzionare meglio la struttura. In questo momento siamo in mezzo al guado, quindi vi chiedo di non lasciarci soli.

PRESIDENTE. Dottor Lo Piparo, stia sicuro che non la lasceremo in mezzo al guado, ma sicuramente porteremo avanti quello che è stato l'oggetto di questo dibattito. La ringraziamo per la sua disponibilità e, come ho ribadito anche in altre audizioni, ci riserviamo di ascoltarla successivamente in altre occasioni.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 17 novembre 2004.*